PROGETTI SVILUPPABILI
nel
COMPRENSORIO AMERINO

(*Appunti di Raffaele Porfidia*)

In estrema sintesi, i possibili filoni o percorsi di sviluppo economico del Comprensorio, intesi nel senso di iniziative imprenditoriali tanto nella produzione quanto nei servizi – come viene assunto dallo studio del Prof. Montironi in apertura del capitolo secondo – possono essere elencati come segue:

- **turismo stanziale**: insediamenti permanenti di gruppi originari di altre regioni e/o altri paesi per soggiorni stagionali o a rotazione
- **turismo sostenibile**: promosso dall'UE, consistente in flussi turistici non ghettizzati in villaggi chiusi, ma a contatto quotidiano con la popolazione locale
- **artigianato di qualità**: tessuti, confezioni-casa, ricami, ceramica, prodotti gastronomici, offerta di piante officinali, ecc., la cui produzione è attualmente carente ma deve essere promossa
- **agroalimentare biologico**
- **servizi alla persona**: assistenza a soggetti non autosufficienti con case di riposo, cooperative per assistenza domiciliare e mista, collegamento in rete di operatori autonomi (fornendo il servizio anche a residenti fuori comprensorio: per es., Roma)
- **servizi informatici per imprese terze**

Sono state individuate alcune *condizioni di accompagnamento* per avviare e sostenere i progetti elencati:

- **miglioramento dell'offerta scolastica**: un ciclo di secondo livello comprendente alcune discipline di moderna apertura (informatica, economia e tecnica del turismo, scienze sociali, moderne scienze biologiche)
- **decentramento ad Amelia di alcuni corsi universitari triennali** (scienze di organizzazione del territorio, organizzazione e applicazioni di strumenti informatici, economia del territorio in relazione all'economia globalizzata) *anche come offerta specialistica per comprensori circonvicini (Orvieto, Spoleto, Terni stessa)*
  Lo studio propone di sviluppare convenientemente l' area dell'istruzione scolastica e formativa, intervenendo sul secondo ciclo (medie superiori e corsi universitari triennali) sia con i progetti già indicati sia con una riorganizzazione organica da attuare nell'abito dell'autonomia scolastica dando vita ad una offerta di istruzione rispettosa della vocazione del territorio.

Occorrono inoltre alcune **condizioni territoriali generalizzate**, realizzabili a cura del sistema amministrativo pubblico, e determinate **condizioni specifiche** per iniziative in settori circoscritti in linea con alcune vocazioni del territorio.

In termini generali le Amministrazioni Locali sono chiamate a mettere a disposizione di quanti vogliano iniziare una attività produttiva o di servizi:

* forme di semplificazione e velocizzazione amministrativa, come lo **sportello unico**
* un **accesso assistito alle normative locali, nazionali e comunitarie**, a cura congiunta della Camera di Commercio e degli Enti locali
* collegamenti **in rete** in tempo reale con istituzioni fuori territorio (a Roma, Bruxelles, ecc., raggiungibili in forza di **convenzioni operative** attuate da Camera di Commercio e Regione, quali offerta di servizi per lo sviluppo)
* un **ufficio di consulenza pratica,** messo a disposizione dagli Enti Locali riuniti in consorzio ad hoc, in grado di suggerire soluzioni -- a tariffe contenute – agli operatori in difficoltà e di proporre (in parte anche gratuitamente) le opportunità offerte dal Comprensorio a quanti le ricerchino dall'esterno.

Per le iniziative **specifiche** le strutture amministrative pubbliche devono:

- essere in grado di **integrare l'assistenza generale**, come sopra prevista, con notizie e orientamenti riguardanti l'attività particolare proposta (per es. sulla base di convenzioni con associazioni di settore)
- dare assistenza **operativa** alle iniziative in formazione, con una serie di strumenti da mettere a punto, quali:
    - archivio dati e sistema di collegamento informatico per l'incontro in tempo reale fra domanda e offerta di lavoro
    - disponibilità in convenzione di esperti in **project financing** e **investment planning** da mettere a disposizione degli operatori che ne abbiano bisogno.

Sistema scolastico del Comprensorio

Tutti i Comuni del Comprensorio dispongono della scuola di base ante-riforma (elementare-media). Ad Amelia sono operanti due Istituti Tecnici (industriale, commerciale), mentre per altri tipi di scuole i giovani sono costretti a recarsi a Narni o a Terni. Ciò comporta oneri, pendolarismo, abbandoni, dispersione scolastica, oppure scelte non desiderate -- ma rese necessarie – a favore delle uniche scuole esistenti nel capoluogo comprensoriale.

Non si conoscono ancora gli sviluppi del sistema scolastico dopo l'adozione della riforma approvata nell'anno 2000, ma si può prevedere che tutto sarà orientato sul primo ciclo settennale, con l'eccezione di Amelia, dove sarà mantenuto almeno un corso di studi corrispondente alla realtà attuale. Appare necessario, peraltro, un ciclo di secondo livello comprendente discipline di moderna apertura (informatica, economia e tecnica del turismo, organizzazione d'impresa su piccola scala, scienze sociali, scienze biologiche e chimiche applicate alla produzione). Sono scelte ormai possibili, sotto il profilo normativo, sulla base della nuova **autonomia scolastica.**

Le scuole del secondo ciclo dovrebbero essere avvicinate ai giovani studenti-utenti, anche mediante apertura di succursali decentrate (del resto i due istituti tecnici esistenti sono già succursali di scuole con sede altrove) con l'obiettivo di offrire almeno una terza scelta da fruire nel territorio del Comprensorio; ciò anche in considerazione dell'annunciato sistema di filiera che consentirà l'accesso alle facoltà universitarie soltanto ai giovani provenienti da alcune scuole e non da tutte indifferentemente.

Allo scopo di dare vivezza al Comprensorio nel campo degli studi, nel quadro nell'organizzazione dell'università su base triennale e con orientamenti più specialistici, appare molto utile il radicamento nel territorio amerino di corsi universitari in settori non tradizionali (per esempio, scienze di organizzazione del territorio, uso e organizzazione degli strumenti informatici applicati all'amministrazione pubblica e privata e al commercio, analisi economica delle interrelazioni fra economia globale ed economia locale e addestramento a rispondere localmente alle sollecitazioni prodotte da spinte esterne).

Questo tipo di riorganizzazione delle possibilità di studio va visto con riferimento ad un bacino di utenza certamente più ampio del solo Comprensorio, in un quadro di interrelazioni territoriali che abbraccino almeno Orvieto e Todi verso Nord e Narni e Terni verso Est. Ciò va realizzato con progetti a livello regionale, sotto il profilo geografico, e con accordi fra amministrazioni scolastiche, università e Regione Umbria. Il bacino di riferimento sarà un territorio con circa 200.000 abitanti e collegamenti di tipo scientifico anche verso Roma, Perugia e – ove possibile – realtà di studio e di ricerca specialistiche, anche in aree geograficamente diverse. La riforma della rete strutturale di offerta formativa richiede un adeguamento delle comunicazioni sul territorio nei mesi e nelle ore di spostamento degli studenti, anche con istituzione di appositi collegamenti di trasporto di persone.

I criteri generali sopra esposti derivano da quanto potremmo definire come necessità di **una offerta di istruzione rispettosa della vocazione del territorio con riferimento al Comprensorio Amerino**.

Vocazione del territorio

L'obiettivo che ci proponiamo è di soddisfare la vocazione del territorio, intendendo con tale espressione non soltanto le realtà economico-sociali esistenti e le loro aspettative, ma anche le opportunità avvertite o latenti di interrelazione con la Regione, le sollecitazioni che giungono anche dal mondo esterno alla Regione e /o all'Italia, gli spazi di nuove attività culturali e produttive offerti soprattutto alle generazioni emergenti.

Con riferimento locale si riscontrano le seguenti esigenze e vocazioni:

a) **Esigenze**:

Organizzazione del territorio
Uso e sviluppo applicativo degli strumenti informatici
Promozione e apertura delle attività locali verso mercati non locali
Formazione per far crescere la comprensione dei bisogni e le iniziative atte a soddisfarli

Ne conseguono le seguenti esigenze specifiche:

- occorre migliorare sostanzialmente la preparazione scolastica giovanile
- creare occasioni permanenti di autoformazione culturale in campo economico e sociale, con strumenti non soltanto facilmente accessibili ma desiderabili
- offrire informazione pratica aggiornata in tempo reale a tutti gli operatori
- snellire drasticamente gli adempimenti burocratici
- assicurare manutenzione, restauro e riuso di complessi abitativi sia in ambito urbano che agricolo da utilizzare per turismo stanziale
- tutelare e sviluppare le caratteristiche architettoniche di valore per la difesa dell'immagine urbana e paesaggistica
- creare un Piano Organico Comprensoriale del Turismo

b) **Vocazioni:**

Vocazione oleicola
Vocazione turistica
Superamento della mera attività di agricoltura generalista
Aspirazione a forme di modernità (ancorché non bene individuate)

Ne derivano le necessità e/o opportunità operative:

- avviare il distretto comprensoriale [o provinciale] dell'olio, ottenere la DOP
- creare le basi di un Piano Organico del Turismo
- sviluppare i servizi alla persona da proporre in offerta imprenditoriale
- ospitare una **Università del Territorio** operante tanto per il Comprensorio quanto per la Regione
- orientarsi verso l'agricoltura biologica e i prodotti con garanzia di origine e di qualità

- recuperare forme culturali del passato (della tradizione) come ripresa moderna delle stesse per creare una offerta di prodotti tradizionali (tessuti, ricami, merletti, specialità alimentari)

Tutela delle caratteristiche architettoniche del territorio e utilizzo urbanistico

Abitazioni rurali e urbane venivano realizzate utilizzando stilemi architettonici tradizionali: ciò ha avuto l'effetto di costruire attraverso il tempo un elemento fondamentale del paesaggio, che costituisce un patrimonio particolarmente valido per una offerta turistica ben fondata. Ciò è vero sia nel caso di rustici e piccoli edifici agricoli (che vengono trasformati in case di abitazione in campagna) sia nell'antico centro storico di Amelia, dove si contano numerose case non più abitate, spesso da riportare a funzionalità con lavori di manutenzione di varia ampiezza.

La tutela architettonica, riprendendo una iniziativa della Ministra dei Beni Culturali, Giovanna Melandri, che ha istituito un ufficio di valutazione della validità e compatibilità estetico-architettonica dei lavori su edifici della Pubblica Amministrazione, può essere estesa ad un controllo delle opere di manutenzione e ripristino su tutto il patrimonio abitativo da parte dei Comuni (salvo là dove già interviene la Soprintendenza). Nel caso di Amelia e del suo comprensorio dovrebbe essere un compito affidato ad un *Gruppo Esperto* da reperire al di fuori delle strutture delle Amministrazioni Comunali, cercando esperti messi a disposizione dal Ministero e/o dalle Università.

Il rispetto di stilemi tradizionali, oppure – in caso di soluzioni estetico-architettoniche di gusto moderno – capaci di armonizzarsi con il paesaggio urbano e/o rurale tipico del luogo, costituisce un elemento obbligato sia del restauro edilizio sia delle nuove costruzioni, per assicurare il rispetto dell'ambiente antropico umbro. Ciò si lega strettamente al concetto di *turismo sostenibile* che sarà trattato successivamente.

Le caratteristiche urbanistiche e architettoniche di Amelia e del suo comprensorio ne costituiscono un elemento distintivo e ne fanno un territorio che – se ben tutelato e organizzato – può presentarsi come un *unicum* inconfondibile: è da questa base che può partire il progetto di **turismo sostenibile.** Un turismo che deve avere anche una base stanziale, cioè un nucleo di abitazioni (se non addirittura un *villaggio urbano, meglio se diffuso anziché concentrato)* posseduto da una organizzazione imprenditoriale che abbia come suo scopo l'offerta abitativa, preferibilmente ripetitiva attraverso gli anni, a gruppi di persone e/o di famiglie che vengano (e ritornino) per ferie, vacanze brevi, soggiorni di riposo fuori stagione.

La parte più altra del nucleo urbano antico di Amelia si presta alla formazione di un **villaggio europeo**: attualmente già risiedono in città dodici nuclei di cittadini non italiani (inglesi, olandesi, alcune famiglie di tedeschi, altri). Potrebbe costituirsi una piccola *enclave* sull'esempio delle "colonie" inglesi in Toscana (ricordiamo Gargonza, le cui case furono interamente acquistate da cittadini britannici), tale da dare vita a nuovi contatti con il mondo europeo e nello stesso tempo da porsi come forma di ripopolamento del centro storico in via di abbandono. Attualmente i non-italiani di Amelia vivono sparsi fra le varie frazioni rurali e non nel centro storico.

Un secondo luogo di possibile insediamento "europeo" è lo spazio agreste fra Porchiano e Giove.

Viabilità e utilizzo urbanistico del centro storico di Amelia

La parte più alta di Amelia, urbanizzata già all'epoca della conquista romana, almeno nel secondo secolo avanti Cristo, ha mantenuto il tracciato e più antico, cosicché la circolazione automobilistica risulta particolarmente difficoltosa e sempre con un solo senso di marcia. Nell'ultimo anno, con l'apertura di un nuovo piccolo tronco di strada, è stato reso molto meglio accessibile l'ospedale , posto appunto nella parte alta, che comunque deve rimanere dov'è, nonostante alcuni progetti di modifica, accorpamento e spostamento. L'ospedale qualifica e dà vita al centro storico e potrebbe avere nuove funzioni in un quadro di nuovo sviluppo territoriale. Questo è un punto favorevole, ma sussiste il problema della progressiva scomparsa dal centro storico di negozi per il rifornimento dei residenti. Per l'approvvigionamento degli abitanti della città alta e per eliminare la sensazione di sostanziale abbandono di questa zona, è necessario:

- realizzare un sistema di accesso e di percorribilità delle strade antiche senza uso di automobili, rinforzando il servizio di piccoli autobus già esistente
- portare l'approvvigionamento in derrate alimentari alle case più alte (ad esempio: recapito della merce a domicilio senza sovrapprezzo, oppure assicurando il trasporto dei residenti anziani, disabili o impediti fino ai luoghi di approvvigionamento fuori le mura e ritorno, convenzionando tale servizio con l'Associazione Commercianti e il Comune)
- studiare una futura soluzione tecnica alternativa, come un collegamento con scala mobile sotterranea, nel rispetto comunque dei reperti archeologici esistenti (cisterne romane)
- analoghe soluzioni di trasporto in occasione degli spettacoli del Teatro Sociale e dell'Auditorium (ex chiesa di S. Angelo)
- divieto dell'uso delle auto private, salvo che per i residenti con disponibilità di parcheggio proprio (studiando anche la possibili assegnazione di spazi da parte del Comune, purché ci sia equilibrio fra residenti e spazi assegnabili).

Turismo sostenibile

La UE ha avviato una politica di incentivazione e supporto finanziario del *turismo sostenibile*. Con questa espressione si intende ogni forma di turismo che sappia portare i flussi turistici a contatto con la popolazione del luogo visitato ed eviti il fenomeno di luoghi riservati ai turisti, con una economia avulsa dal territorio e senza reale contatto con i residenti locali. Il Piano Organico del Turismo non può prescindere da questo aspetto. Esso deve certamente considerare:

- oltre alla incentivazione dei villaggi di turismo stanziale, i cui promotori o organizzatori eviteranno ogni fenomeno di economia chiusa avulsa dal territorio, la presenza di altre forme di ospitalità, dal **bed & breakfast** alla **pensione** e all'**albergo** tradizionale, nonché alle abitazioni offerte in affitto temporaneo da proprietari locali di case
- offerta commerciale di articoli caratteristici e/o tradizionali di qualità (tessuti, confezioni per la casa, ceramiche, prodotti gastronomici) la cui produzione è attualmente carente nel Comprensorio ma deve essere incentivata (ved. scheda)
- un programma di *marketing* appropriato per rendere note le opportunità turistiche e le risorse del territorio.

Artigianato di qualità (inclusa agricoltura)

Lo scopo è di far diventare anche *opportunità turistiche* le risorse produttive e reddituali che costituiscono adempimenti della "vocazione" del territorio che devono essere incentivate.

1. Agricoltura

Si propone di puntare essenzialmente sui seguenti obiettivi:

1.a) **imprese di agriturismo**: è in corso un buon incremento di questo tipo di iniziativa; probabilmente in un Piano Organico questi progetti acquistano valenze diverse e si sostengono e giustificano meglio, proprio perché una buona azione di *marketing* promozionale del territorio potrebbe far aumentare la necessità di servizi di pernottamento e ospitalità

1.b) **circuito dell'olio e della gastronomia**: visite turistiche ai frantoi e giri per i punti di ristorazione; commercializzazione strutturata dell'olio, possibilmente DOP, fiera dell'olio; collegamento con l'offerta di prodotti biologici (anche con vendita a distanza)

1.c) **visita al vino contadino**: stands periodici di vini prodotti nel Comprensorio, puntando soprattutto sulla produzione familiare e non soltanto di cantina sociale; collegamento con i prodotti biologici

1.d) **erbe officinali**: la popolazione è sensibilizzata alla coltivazione, manca la commercializzazione, che deve essere promossa; ciò farebbe aumentare notevolmente anche la produzione, oggi non ben conosciuta.

2. Tessitura, ricamo, merletto

Si tratta di produzioni tradizionali presenti in vari luoghi (Montecastrilli, Avigliano, Amelia poche realtà). Occorre fornire moderni stilemi, forme e disegni aggiornati, possibilità di marketing, inserimento in un circuito commerciale: in tal modo le realtà esistenti vivrebbero una nuova vita. Un obiettivo fondamentale è l'uscita dalla stanca ripetizione di modelli stilistici ormai desueti per passare ad un prodotto che potremmo definire ***classico moderno.*** I richiami di riferimento sono quelli delle piccole aziende tessili, ad esempio di Montefalco (Perugia), che hanno mantenuto la qualità antica dei loro tessuti ma hanno rinnovato il disegno [sempre con riecheggiamenti classici] avvicinandolo al gusto moderno.

Oltre al rinnovo del *design*, occorre favorire la formazione di una *rete di commercializzazione*, che può essere innescata da uno o più *promotori esterni*, che sappiano intuire le potenzialità di questa produzione e le traducano in accesso concreto al mercato. La mano pubblica, probabilmente la Regione, dovrebbe farsi carico di suscitare l'interesse di soggetti operanti nell'imprenditoria commerciale o produttivo-commerciale capaci di assumersi il ruolo di promotori esterni (cioè non titolari di una singola impresa di produzione, che non avrebbe la forza di organizzare il mercato).

Per il rinnovo del *design* occorre la collaborazione di artisti italiani di valore (fra l'altro Amelia sta diventando sede di lavoro di numerosi artisti) da interpellare e sollecitare, per esempio con concorsi indetti da un consorzio di Comuni insieme con la Camera di Commercio.

3. Piante officinali

C'è stata in passato una campagna di *self-help femminile* che ha cercato di promuovere la coltivazione domestica delle piante officinali. Ciò ha creato una sensibilità, ma non ha avuto sbocchi concreti per l'impossibilità di creare aperture commerciali a questa produzione. In realtà c'è la società Aboca di Arezzo che domina il mercato; ci sono inoltre varie altre "officine", come la Farmacia di Santa Maria Novella a Firenze, che acquistano le piante raccolte per lavorarle.

E' possibile avviare una tale coltivazione, previa opportuna creazione di una rete di conferitari. Il progetto potrebbe essere supportato da Camera di Commercio e Regione, specialmente per il marketing iniziale e la ricerca dei conferitari.

Agroalimentare biologico

Il comprensorio agricolo amerino ha caratteristiche ambientali appropriate per consentire produzioni rispondenti alle norme e ai requisiti propri delle filiere di consumo alimentare *biologico* tanto per gli ortofrutticoli quanto per la carne (ovina, suina, bovina), il vino e l'olio, il miele e – in misura minore – il settore lattiero-caseario.

Le produzioni biologiche richiedono:

a) ambiente fondamentalmente esente da inquinamento atmosferico e idrico
b) rinuncia all'uso di pesticidi ed erbicidi e a fertilizzanti di elaborazione chimico-industriale ad alte concentrazioni e/o a forte impatto sul vivente
c) rispetto di regole di comportamento e produzione ormai codificate da organismi volontari riconosciuti, come l'AIAB (Ass. Ital. Agricoltura Biologica) e la BioAgriCoop
d) una filiera preferenziale di commercializzazione, atta a consentire la collocazione del prodotto e a dare nello stesso tempo certezza di qualità biologica al consumatore.

La commercializzazione (quale sbocco della produzione biologica attuata individualmente da ciascun produttore agricolo che voglia dedicarvisi) non può che essere consortile. Si tratta dunque di un accordo volontario, caratterizzato sia da appropriate flessibilità sia da impegni di partecipazione, fra produttori che si dedicano alla filiera biologica all'interno del Comprensorio amerino. Il patto consortile può essere limitato alla sola raccolta e commercializzazione dei prodotti, purché certificati da AIAB o Bioagricoop, ma inevitabilmente si riflette anche sugli aspetti produttivi, dato che la produzione stessa di fatto è destinata al consorzio di commercializzazione.

Nell'ambito del Comprensorio è possibile considerare le seguenti filiere di prodotti: cereali (grano, farro), leguminacee (fagioli, soia), prodotti orticoli, frutta (mele, pere, albicocche, fichi, noci, mandorle, ecc.), latte e derivati (mozzarella, formaggi da latte ovino e caprino), carni fresche, prodotti suinicoli stagionati, olio, vino.

La commercializzazione, con marchio di controllo BioAgriCoop può essere affidata tutta alla rete Coop, oppure può ipotizzarsi un Consorzio Autonomo di vendita a distanza, organizzato sia con strutture proprie (in tal caso dovrebbe servire anche altri produttori, oltre quelli dell'amerino, per raggiungere una massa critica adeguata) sia con offerta elettronica attraverso la rete Web. La soluzione progettuale, da definire con una apposita ricerca preliminare, potrebbe essere promossa e finanziata congiuntamente dai Comuni, dalla Camera di Commercio e dalla Lega delle Cooperative, contro promessa di affidamento alla stessa quanto meno dei controlli qualitativi.

E' indispensabile anche una campagna di aggiornamento culturale indirizzata verso i produttori, promossa e sostenuta da Comuni e Regione, cui dovrebbe seguire l'apertura di uno sportello di informazione e consulenza, accessibile dai locali di ogni comune del comprensorio e dalle sedi di organizzazioni dei produttori (per es. Coldiretti) sulla base di un accordo di collaborazione.

Servizi alla persona

Si stanno sviluppando nel Comprensorio istituzioni ricettive per anziani bisognosi di essere ospitati a lungo termine, non trovando posto in famiglia o avendo bisogno di stretta sorveglianza infermieristica e/o medica. I luoghi del Comprensorio si prestano anche geograficamente, essendo baricentrici rispetto al Lazio e alla Toscana e potendo venire incontro – sotto questo profilo – a esigenze di nuclei familiari delle provincie di Roma, Viterbo, Terni, Perugia, ecc. Si riscontra inoltre una effettiva necessità di assistenza anche ad anziani residenti nel Comprensorio. Da qui si genera una domanda di case di riposo e assistenza che si traduce nella necessità di sopperirvi con iniziative imprenditoriali apposite, siano esse gestite da religiosi o da personale specializzato della società civile.

C'è inoltre una quota di abitanti che avrebbero bisogno di assistenza in quanto portatori di handicap, oppure soltanto anziani autosufficienti residenti in zone fuori mano o, se in ambito urbano, tali da risultare difficoltose per persone con completamente efficienti.

In tutti questi casi una rete di servizi assistenziali dedicati verrebbe incontro ad una domanda reale e costituirebbe offerta di lavoro per giovani in cerca di occupazione. Le forme più consone sono:

a) formazione di imprese di piccola dimensione per creare e gestire un certo numero di case di riposo, con assistenza medica e infermieristica
b) cooperative di assistenza domiciliare
c) attivazione di una rete che colleghi e renda disponibili su richiesta operatori assistenziali autonomi intercambiabili fra loro (ma possibilmente destinati con continuità alle stesse persone, allo scopo di stabilire rapporti personali continuativi).

Gli studi preliminari sul territorio dovrebbero rientrare fra le ricerche per lo sviluppo da condursi a cura della Regione e della Camera di Commercio, con la collaborazione dei Comuni del comprensorio. Si potrebbe individuare anche una filiere di ricerca affidata al volontariato o a LSU.

Servizi informatici per terzi

Già esiste ad Amelia un piccolo centro operativo informatico; molti piccoli operatori inoltre dispongono di posta elettronica (e-mail). C'è quindi possibilità di promuovere un centro per servizi informatici (archiviazione, gestioni amministrative, supporto ad attività commerciali, ecc.) che possa operare come fornitore di altre imprese, anche ubicate a distanza, che abbiano deciso di organizzarsi ricorrendo all' *outsourcing*:

Gli incentivi, da parte dell'Amministrazione locale, sono quelli consueti: terreno, allacciamenti di vario tipo, concessioni amministrative in tempi rapidi, assistenza informativa per il *project financing*, le opportunità normative e regolamentari esistenti a livello regionale, nazionale e comunitario, ecc.

I passi organizzativi iniziali dovrebbero nascere nell'ambito di un servizio di **incubazione di imprese** che sarà trattato specificamente in altra scheda.

Attività promozionali, ricerche sul territorio finalizzate allo sviluppo, incubatore

Alcune idee sono alla base di questo dossier di proposte: che occorre riconoscere le vocazioni del territorio e inserire su di esse possibili iniziative di sviluppo, che occorre supportare iniziative che vadano a soddisfare bisogni effettivi già esistenti, che in molti casi è necessaria una azione preliminare – o introduttiva – atta a creare conoscenze e condizioni affinché si sviluppi una vocazione imprenditoriale specifica (che comunque non sia indotta da forme vere o presunte di sostegno ma dalla conoscenza di opportunità di mercato da cogliere e dalla valutazione che i rischi d'impresa, pur esistenti, siano affrontabili).

Le dimensioni ridotte del territorio comprensoriale costituiscono un elemento favorevole sotto il profilo organizzativo e conoscitivo locale, mentre sconsigliano dal dare vita a sistemi permanenti e costosi di organizzazione promozionale, pur dovendosi sottolineare la necessità di svolgere una certa attività promozionale, di apertura culturale e di incentivazione.

In considerazione di ciò, è preferibile puntare su forme di collaborazione con istituzioni esterne, come le Università, ovviamente la Regione, eventualmente società come Sviluppo Italia, possibilità di accordi con Sviluppumbria e Camera di Commercio, cooperazione con il sistema bancario, ecc.

Non è nemmeno possibile, probabilmente, a causa dei costi, un vero e proprio incubatore delle imprese; tuttavia si può sopperire alle funzioni svolte da un incubatore, con gli sportelli informativi e lo "sportello unico" comunale, accompagnati da aiuti concreti nella ricerca di soggetti interessati ad essere partners di nuove iniziative o ad assumere essi stessi l'iniziativa, dopo essere stati informati delle opportunità esistenti grazie alle forme di *marketing iniziale* o *introduttivo alle opportunità* che dovrebbero essere portate avanti da Regione, Camera di Commercio e Comuni.

Una valorizzazione di secondo livello: insediamenti di ricerca e studio che richiedono un ambiente particolare

L'aspetto e la qualità ambientale del Comprensorio Amerino suggeriscono una opportunità particolare: la promozione dell'ambiente stesso come elemento determinante per la scelta di un territorio in cui insediare uno o più **centri di ricerca**, laboratori , strutture dedicate allo studio. L'esempio che viene spontaneo è quello della cittadella delle tecnologie di avanguardia creata attraverso gli anni sulla Costa Azzurra francese, nell'entroterra di Antibes, battezzata latinamente Sophia Antipolis: un'area in cui la natura è rimasta incontaminata, entro cui si sono andate a collocare iniziative tecnologicamente avanzate, dal Centro Ricerche della società Rhone- Poulenc ad un Centro di Cardiologia avanzata, ai laboratori di ricerca dell'Università di Nizza.

Questo tipo di sviluppo non consente realizzazioni a breve termine, ma – pur nella consapevolezza che si tratta di una proposta che può richiedere lunghe attese prima di avere qualche risultato – non è un'ipotesi che si possa scartare a priori.

Vi sono in realtà in Italia settori che sono rimasti molto indietro, o sono trascurati, che dovrebbero quindi avere degli sviluppi, come:

* il settore farmaceutico, assolutamente carente in Italia
* il settore della bioingegneria (arti artificiali, protesi, ecc.) anch'esso promettente
* iniziative varie di ricerca industriale.

Già il solo fatto di proporre alcune aree del Comprensorio per insediamenti di questo tipo costituirebbe uno stimolo per una valutazione di più elevata qualità dell'intero ambiente, sarebbe un'offerta di prestigio e probabilmente con il tempo potrebbe condurre a risultati favorevoli. Occorrerebbe partire fin da ora con la diffusione di azioni promozionali da diffondere non soltanto in Italia ma anche nell'Unione Europea, possibilmente incominciando con avviare un gruppo volontario promotore che potrebbe chiedere un modesto finanziamento comunitario quale supporto di uno studio finalizzato a conoscere programmi e orientamenti del mondo degli alti studi in fatto di nuovi insediamenti di "Ricerca e Sviluppo" o di ricerca di base. Il referente dovrebbe essere un esperto della informazione scientifica di avanguardia.

Un programma per *"pensare vivendo il lavoro"*

Si avverte la necessità di un *vivaio formativo* che sappia unire la formazione teorico-pratica lavorativa alla possibilità per i giovani di elaborare una *esperienza di base* utile al lavoro: dunque, il portato di un addestramento non specialistico in senso stretto, ma di metodo e di approccio al sistema produttivo. Una formazione che sappia mettere insieme la capacità di inserirsi in strutture produttive complesse per svolgervi lavoro parasubordinato e l' attitudine a cogliere le opportunità che consentono di dare vita a forme di lavoro autonomo in qualità di indotto di strutture più grandi. Una formazione, tuttavia, non impartita sotto forma di insegnamento teorico per mezzo di discorsi uditi in un'aula, ma che nasca dal basso durante cicli di lavoro concreto, attraverso cui l'allievo riesca a percepire come debba agire per raggiungere il risultato e nello stesso tempo possa formarsi una "cultura delle proprie risorse".